

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020

 **OURSOUNDS**
Music over the distance

4 AGOSTO - ORE 21,15
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, SIENA

Con desperate ali

GIUSEPPE ETTORRE contrabbasso
PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

Franz Schubert

Himmelpfortgrund, Vienna 1797 - Wieden, Vienna 1828

Lied op. 32 in re magg. D. 550 "La trota" (1816-17)

Franz Schubert

Sonata in la min. D. 821 "Arpeggione" (1824)

Allegro moderato

Adagio

Allegretto

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Sonata n. 1 in mi min. op. 38 (1862-65)

Allegro non troppo

Allegretto quasi Menuetto e Trio

Allegro

La musica di questa sera ha dello straordinario, nel senso letterale del termine extra-ordinario, fuori dal comune. Il programma musicale presentato esce dagli schemi precostituiti per almeno due motivi principali. Il primo è legato al mondo della trascrizione: alcuni tra i brani più evocativi composti per violoncello da Franz Schubert e Johannes Brahms sono pensati ed eseguiti al contrabbasso, strumento musicale dalla tessitura più grave nella famiglia degli archi; il secondo aspetto, legato al primo, è il virtuosismo richiesto all'esecutore, che si trova a interpretare un repertorio creato ad hoc e che sa mettere al centro della scena la voce di uno strumento affascinante per la ricchezza timbrica e per la grande estensione, spingendolo ai limiti delle sue possibilità musicali e tecniche.

Tale eccezionalità è condensata nel titolo del concerto "Con disperate ali", verso tratto dalla raccolta di poesie "Accordi" del giovanissimo Eugenio Montale, sempre molto sensibile al mondo dei suoni, uscita nel 1922 nella rivista *Tempo primo*. Ciascun componimento porta il nome di uno strumento o un gruppo di strumenti musicali, con l'intenzione, che dal poeta sarà poi definita una "ingenua pretesa", di imitare, attraverso metrica, lessico e accorgimenti fonetici il suono e il carattere di ciascuno strumento coinvolto, tra cui il contrabbasso:

Contrabbasso

Codesti i tuoi confini: quattro pareti nude,
da tanti anni le stesse; e in esse un susseguirsi
monotono di necessità crude.

Invano con disperate ali la tua fantasia corre tutto
il fastoso dominio della vita universale; non uscirai
tu, viaggiatrice spersa, dai limiti del "Brutto"...

Lied op. 32 in re magg. D. 550 "La trota" (Franz Schubert)

Il Lied *die Forelle* è uno dei Lied, canzone per voce e pianoforte, più conosciuto e diffuso del compositore viennese. Complice il fatto che esistono molte versioni con diverso organico preparate dallo stesso autore, tra cui la versione forse più eseguita per quartetto d'archi e pianoforte. Il brano è costruito formalmente sul testo poetico di Christian Friedrich Daniel Schubart, riportato qui di seguito:

In einem Bächlein helle,
Da schoss in froher Eil'
Die launische Forelle
Vorueber wie ein Pfeil.
Ich stand an dem Gestade
Und sah in süsser Ruh'
Des muntern Fischleins Bade
Im klaren Bächlein zu.

Ein Fischer mit der Rute
Wohl an dem Ufer stand,
Und sah's mit kaltem Blute
Wie sich das Fischlein wand.
So lang dem Wasser helle
So dacht' ich, nicht gebricht,
So fängt er die Forelle
Mit seiner Angel nicht.

Doch endlich ward dem Diebe
Die Zeit zu lang.
Er macht das Bächlein tückisch trübe,
Und eh' ich es gedacht
So zuckte seine Rute
Das Fischlein zappelt dran,
Und ich mit regem Blute
Sah die Betrog'ne an.

In un ruscello limpido,
guizzava svelta e allegra
la trota capricciosa,
veloce come una freccia.
Me ne stavo sulla riva
assorto, a contemplare
il bagno del lesto pesciolino,
nel chiaro ruscelletto.

Un pescatore con la lenza,
arrivò sulla spunta,
e freddamente guardò
le evoluzioni del pesciolino.
Finché non verrà meno
la trasparenza dell'acqua, così pensavo,
egli non riuscirà
a catturare la trota con l'amo.

Ma alla fine quel furfante
si stancò di aspettare.
Con perfidia intorbidi le acque
e prima che me ne accorgessi
tirò di scatto la sua lenza;
il pesciolino vi si dibatteva,
e io rimasi turbato
a guardare la trota ingannata.

Il ritmo proposto dal pianoforte nella parte iniziale ricorda il movimento del pesce nell'acqua scattoso e veloce; nella fase finale, quando la trota è catturata, la melodia da maggiore diventa minore, dalle tinte malinconiche, la parte pianistica si fa più cupa e l'interruzione delle frasi per mezzo di pause, ostacola il fluire del discorso musicale. Nel componimento di Schubart, il poeta assume il punto di vista di un parlante maschile, tanto da pensare che la morale sia rivolta a una figura femminile, affinché non venga irretita da giovani pescatori.

Sonata in la min. D. 821 “Arpeggione” (Franz Schubert)

Schubert è stato un compositore prolifico e apprezzato nel campo della musica orchestrale, musica cameristica, pianistica e liederistica, per voce e pianoforte. Una composizione del 1824 degna di nota è la sonata per arpeggione, una specie di chitarra-violoncello, una chitarra a sei corde da suonare con l'arco inventata a Vienna nel 1814, forse come variante della viola da gamba barocca. Lo strumento ebbe breve fortuna e la sonata, pubblicata dopo la morte del compositore nel 1871, includeva già una parte alternativa di violoncello e negli anni venne trascritta per vari strumenti solisti tra cui il contrabbasso. Non si sa come Schubert sia venuto a contatto con il liutista inventore, Johann Georg Stauffer, dedicatario dell'opera, ma certamente denota il suo interesse e curiosità nei confronti di nuove sonorità. Schubert compone questo brano negli ultimi anni di vita, in una fase difficile della sua esistenza, quando ormai malato e in preda ad attacchi depressivi si trovava nel pieno del periodo romantico storico.

Sonata n.1 in mi min. op. 38 (Johannes Brahms)

Questa è una delle due sonate composte per violoncello e pianoforte da Brahms, dedicata al violoncellista e insegnante di canto Josef Gänsbacher. L'opera, di grande successo, è stata nominata “Sonata pastorale”. Originariamente articolata in 4 movimenti, viene tolto il secondo movimento Adagio, mantenendo un carattere complessivamente vivo e vivace. Si tratta di un omaggio di Brahms a Bach: il tema principale del primo movimento e della fuga, infatti, sono basati sui contrappunti 4 e 13 di *Kunst der Fuge*, del maestro lipsiense. Il tema viene presentato dal violoncello e ripetuto dal pianoforte in un dialogo alla pari e uno scambio fitto tra i due strumenti sin dall'inizio. Colpisce di Brahms la capacità di tenere sempre desta nell'ascoltatore l'attenzione per la melodia, facilmente percepibile, sia essa tema principale, secondo tema, sviluppo di elementi tematici della prima e della seconda, o coda finale. Il pianoforte accompagna sempre in modo vario e consonante al carattere della narrazione melodica e alla sezione del percorso formale progettato dall'autore, evitando di essere subordinato allo strumento ad arco e cercando invece di instaurare scambio e supporto mai scontati alla voce principale. L'ultimo movimento è quello più brillante e vivace, dove è inserito un fugato: le due voci si rincorrono incalzandosi, dopo la ripetizione del secondo tema.

Giuseppe Ettore è primo contrabbasso solista dal 1991 dell'Orchestra e della Filarmonica della Scala, di cui fa parte dal 1987 sotto la direzione musicale di R. Muti. Fuori dall'orchestra, svolge un'intensa attività cameristica e concertistica.

Nasce a Ravenna da genitori calabresi e studia sino al diploma con L. Godoli a Forlì. Successivamente studia per cinque anni con F. Petracchi a Cremona e a Siena, presso l'Accademia Chigiana. Vincitore nel 1991 del Concorso Internazionale di Musica ARD di Monaco di Baviera, è premiato anche al Concorso "Bottesini" di Parma nel 1989.

È socio fondatore e presidente dell'*Ensemble Strumentale Scaligero* ed è membro del gruppo *I Cameristi della Scala*. registra su CD opere di Bach, con la clavicembalista E. Fadini e musica di Rossini, Bottesini, Berio, Henze, Piazzolla per l'etichetta "NBB Records".

Di recente uscita il CD "Sextet" (etichetta Decam-Tdd/Edel), che comprende sedici sue composizioni da cui traspare l'interesse per forme musicali moderne, dal jazz alla new age. In tale contesto suona in quintetto con B. Mc Ferrin, e in trio con S. Bollani e la Filarmonica della Scala, con la direzione di R. Chailly registrato su DVD per la Decca.

Suona da solista in concerti con l'Orchestra Bayerische Rundfunk, la Filarmonica della Scala ("Per questa bella mano" di W.A. Mozart, Gran Duo Concertante di G. Bottesini) e l'Orchestra OSPA di Porto Alegre in Brasile (Concerto di Nino Rota).

In ambito collabora con il Sestetto dei Berliner Philharmoniker, il Quartetto Borodin, il Quartetto della Scala e il Trio di Parma, con cui sta portando in tournèe nei principali teatri italiani il Quintetto "La Trota" di Schubert.

È docente a Milano presso l'Accademia della Scala e la Scuola Musicale, a cui si aggiungono masterclass in Italia e nel mondo.

Dal 2016 è inoltre docente presso i Corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena, e da settembre 2017 è stato nominato "Visiting International Teacher" al Conservatorio di Birmingham (UK).

Suona uno strumento di Custode Marcucci (1890 c.a.).

Pierluigi Di Tella si diploma al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, segue corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con musicisti di fama internazionale. Determinanti per la sua formazione artistica sono gli studi con il M^o S. Fiorentino e il M^o G. Cook alla "Ecole Supérieure de Piano" in Svizzera. La sua attività concertistica lo porta ad esibirsi in Italia, Danimarca, Norvegia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Brasile, Bulgaria, Kosovo, Albania, Inghilterra e con varie Orchestre tra cui l'Orchestra Filarmonica Nazionale della Repubblica Moldava, l'Orchestra da Camera dell'Accademia di Tirana, l'Orchestra Sinfonica Ucraina di Kiev, l'Orchestra Filarmonica di Bacau, l'Orchestra Pro Arte Marche, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra di Stato di Vidin, e altre. Da sempre si dedica con particolare passione alla musica da camera collaborando con "Quartetto di Cremona", "Gli Strumentisti del Teatro alla Scala" di Milano, "Nuovo Quartetto Malatestiano", "La Camerata del Titano", nonché con il fagottista P. Carlini, il cornista G. Corti e con G. Ettore e A. Serra, primi contrabbassi del Teatro alla Scala di Milano. È pianista collaboratore ai corsi di perfezionamento tenuti da J. Baker, D. Dini Ciacci, P. Carlini, nei corsi estivi di perfezionamento di Bertinoro (FC) e dal 2016 è pianista collaboratore all'Accademia Chigiana di Siena. Vincitore di Concorsi Nazionali ed Internazionali, tiene Corsi di Perfezionamento Pianistico ed è stato spesso membro di giuria in Concorsi Pianistici. Ha effettuato diverse incisioni discografiche e, per la storica Casa Editrice "Carrara" di Bergamo, cura la collana didattica, di 12 volumi con CD allegato, "Biblioteca del Giovane Pianista". È docente presso il Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia e l'Istituto Musicale "A. Masini" di Forlì.

OURSOUNDS

Music over the distance

con il contributo di



con la collaborazione di



media partner



radioarte